

sicure per la navigazione; l'indifferenza di persone che decidono di non inviare gommoni di salvataggio; l'indifferenza di coloro che respingono i barconi di migranti... solo per fare alcuni esempi. Questo racconto ci interpella come cristiani che insieme affrontano la crisi relativa alle migrazioni: siamo collusi con le forze indifferenti oppure accogliamo con umanità, divenendo così testimoni dell'amorevole provvidenza di Dio verso ogni persona?

L'ospitalità è una virtù altamente necessaria nella ricerca dell'unità tra cristiani. È una condotta che ci spinge ad una maggiore generosità verso coloro che sono nel bisogno. Le persone che mostrarono gentilezza verso Paolo e i suoi compagni non conoscevano ancora Cristo, eppure è per la loro "inusuale gentilezza" che un gruppo di persone divise viene radunato in unità. La nostra stessa unità di cristiani sarà svelata non soltanto attraverso l'ospitalità degli uni verso gli altri, pur importante, ma anche mediante l'incontro amorevole con coloro che non condividono la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra fede.

Nei tempestosi viaggi e nei fortuiti incontri della vita, la volontà di Dio per la sua Chiesa e per tutta l'umanità raggiunge il suo compimento; come Paolo proclamerà a Roma, la salvezza di Dio è per tutti (Atti 28, 28).

*(Gruppo ecumenico di Malta che si è riunito per redigere il testo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2020)*

## Intenzioni di preghiera spontanee

### Vivo la Parola:

Mi prendo qualche attimo di silenzio  
per sostare davanti alla "nave" della mia vita.

Quante volte ho rischiato  
di affondare e qualcuno mi ha salvato!  
Affido questa o queste persone al Signore,  
ringraziandolo per il dono  
di tutti quei fratelli e sorelle che per me  
hanno rappresentato la "salvezza"

## «DATEVI AL MEGLIO DELLA VITA»

### Accogliendo gli altri...

**Guida:** *Il comune impegno a favore dell'ecumenismo è un'esigenza essenziale della fede che professiamo, un requisito che nasce dalla nostra stessa identità di discepoli di Gesù. E in quanto discepoli, mentre seguiamo lo stesso Signore, comprendiamo sempre di più che l'ecumenismo è un cammino, un cammino che, come hanno costantemente sottolineato i vari Pontefici dal Concilio Vaticano II in poi, è irreversibile. (Papa Francesco, discorso alla Delegazione Ecumenica della Chiesa Luterana di Finlandia)*

Ogni anno, i cristiani nel mondo si danno un appuntamento particolare per chiedere al Signore una maggiore unità. È la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2020), che quest'anno s'incentra sul versetto biblico **"Ci trattarono con straordinaria umanità"** (At 28,2). Questo versetto risveglia in noi il monito ad accogliere e servire i fratelli. Come tali, allora, offriamo la preghiera di questo mese **per l'unità dei cristiani**, affinché con un cuor solo e un'anima sola progrediamo nel comune cammino verso la Vita Vera con cuore e mani aperte verso la storia degli altri, disposti all'ascolto, all'aiuto e all'accoglienza di chiunque incroci il nostro cammino.

### Preghiamo insieme

Rendano grazie al Signore: egli è buono;  
compie per l'uomo opere stupende,  
ha dato da bere agli assetati,  
ha colmato di beni gli affamati.

Allora nell'angoscia gridarono al Signore  
ed egli li salvò da ogni pericolo.

Con la sua parola li fece guarire  
e li strappò dalla morte

Rendano grazie al Signore:

egli è buono; compie per l'uomo opere stupende.

Offrano un sacrificio e lo ringrazino,  
raccontino le sue opere con canti di festa.

Allora nell'angoscia gridarono al Signore  
ed egli li salvò da ogni pericolo.

Cambiò la tempesta in un vento leggero,  
 fece tacere l'urlo delle onde.  
 Tornò la calma, si rallegrarono;  
 il Signore li condusse al porto desiderato.  
 Rendano grazie al Signore:  
 egli è buono; compie per l'uomo opere stupende.  
 Nell'assemblea del popolo  
 dicano la sua grandezza,  
 in mezzo agli anziani proclamino la sua potenza

(Salmo 107 [106], 8-9.19-22.28-32)

## Ascolto e prego la Parola

**Dagli Atti degli Apostoli (27,39-28,10)**  
 [Per la lettura del testo integrale At 27,18-28,10]

<sup>39</sup> Quando si fece giorno, non riuscivano a riconoscere la terra; notarono però un'insenatura con una spiaggia e decisero, se possibile, di spingervi la nave.

<sup>40</sup> Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare. Al tempo stesso allentarono le corde dei timoni, spiegarono la vela maestra e, spinti dal vento, si mossero verso la spiaggia. <sup>41</sup> Ma incapparono in una secca e la nave si incagliò: mentre la prua, arenata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde. <sup>42</sup> I soldati presero la decisione di uccidere i prigionieri, per evitare che qualcuno fuggisse a nuoto; <sup>43</sup> ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo proposito. Diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiunsero terra; <sup>44</sup> poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra. <sup>1</sup>Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. <sup>2</sup>Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo.

## Medito la Parola

L'episodio ripropone il dramma dell'umanità di fronte alla terrificante potenza degli elementi della natura. I passeggeri della barca sono alla mercé del mare violento e della poderosa tempesta che infuria intorno a loro. Sono forze che li spingono verso approdi sconosciuti, e si sentono persi e senza speranza. Le 276 persone sulla barca si distinguono in gruppi: i soldati, i marinai e i prigionieri. Il centurione e i suoi soldati hanno potere e autorità, ma dipendono dall'abilità e dall'esperienza dei marinai. Sebbene tutti siano impauriti e vulnerabili, i prigionieri in catene sono i più vulnerabili di tutti. La loro vita è sacrificabile, sono a rischio di una esecuzione sommaria (Atti 27, 42). Via via che la storia va avanti, sotto la pressione delle circostanze e nel timore per la propria vita, diffidenza e sospetto acquiscono le divisioni tra i differenti gruppi. Ma, inaspettatamente, Paolo si erge quale faro di pace nel tumulto. Egli sa che la sua vita non è in balia di forze indifferenti al suo destino, ma, al contrario, è nelle mani di un Dio a cui egli appartiene e che adora (Atti 27, 23).

Nella nostra ricerca di unità abbandonarsi alla divina provvidenza implica la necessità di lasciar andare molte delle cose cui siamo profondamente attaccati. Ciò che sta a cuore a Dio è la salvezza di tutti.

Dunque, persone diverse e in disaccordo tra loro, approdano insieme e "tutti arrivarono a terra sani e salvi" (Atti 27, 44). Imbarcati sulla stessa nave, essi arrivano alla stessa destinazione, dove l'ospitalità degli isolani, rivela l'unità del genere umano. Mentre si radunano attorno al fuoco, circondati da persone che non li conoscevano e neppure li comprendevano, le differenze di potere e di condizione svaniscono. Le 276 persone non sono più alla mercé di forze indifferenti, ma vengono abbracciate dall'amore e dalla provvidenza di Dio, resi concreti da queste persone che li trattano "con gentilezza" (Atti 28, 2).

Oggi molte persone affrontano gli stessi pericoli nello stesso mare. I medesimi luoghi citati nelle Scritture (Atti 21, 1; 28,1) caratterizzano le storie dei migranti di oggi. In varie parti del mondo, molte persone affrontano viaggi altrettanto pericolosi, per terra e per mare, per scampare a disastri naturali, guerre e povertà. Anche le loro vite sono in balia di forze immense e altamente indifferenti, non solo naturali, ma anche politiche, economiche e umane. L'indifferenza umana assume varie forme: l'indifferenza di coloro che vendono a persone disperate posti in imbarcazioni non